

## Sms

cellulare  
3357872250

### E ORA A CHI DIRANNO "MAVALÀ"?

Dopo il papocchio che hanno fatto si dovrebbe lanciare un sonoro "mavalà" ai giuristi ed ai consulenti giuridici di palazzo chigi capitanati dall'on. avv. prof. azzeccarbugli Ghedini!

**LUIGI, PALERMO**

### CARABINIERI COMUNISTI

Caso liste Regione Lazio: dai verbali delle Forze dell'ordine risulta che alle ore 12 erano presenti solo 4 delegati di lista e tra questi non c'era quello del PdL. Dopo i Magistrati avremo anche i "carabinieri comunisti"?

**ADR64**

### ASCOLTIAMO CAMILLERI

L'editoriale di Camilleri vale più di mille discorsi. Ascoltiamolo! Andrea (Bareggio Mi)

### SCIOPERO PER LA DEMOCRAZIA

Visto la gravità della situazione credo che come Cgil abbiamo la responsabilità di dare un segnale chiaro al Paese cambiando l'ordine del giorno dello sciopero generale del 12: IN PIAZZA PER DIFENDERE E SALVARE LA COSTITUZIONE E LA DEMOCRAZIA.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### CHE L'INVERNO FINISCA

Cari amici dell'Unità che selezionate gli sms, vi invio molto spesso i miei messaggi che a volte pubblicate. Vi ringrazio x questo e x la possibilità che mi date di sfogarmi. Vi auguro buon lavoro e speriamo che "questo interminabile inverno" finisca.

**MOLGA**

### UN PRECEDENTE PERICOLOSO

Anche se il decreto firmato da Napolitano non presenta profili di incostituzionalità, è pur vero però che è stata data ad una parte politica (Pdl) la possibilità di ignorare le leggi e regolamenti esistenti, a scapito dell'altra parte politica che invece correttamente le regole le ha rispettate. Così si crea un pericoloso precedente!

**LUCA**

### CREDENTI NON PRATICANTI

Secondo Napolitano gli italiani credono nella Costituzione. Anche in questo siamo un popolo di credenti non praticanti.

**GIOVANNI RUOTOLO**

### COTA CONDICIO

Non se ne può più. ogni giorno i tre quarti del Tg3 Piemonte è invaso da Roberto Cota & company. Gli mancano solo le previsioni del tempo. Questa è par condicio?

**PINA, TORINO**

## E GRAMSCI DISSE: ATTENTI ALLA CRICCA

**PASSATO  
E PRESENTE**

**Fabio Mussi**

SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ



**T**utti i giornali, a proposito del gruppo prospettato all'ombra della Protezione civile (Balducci, Anemone e soci) e di altri casi di cronaca criminale, usano il termine "cricca". C'è un illustre precedente: «*Carattere del popolo italiano che si può chiamare "apoliticismo". Questo carattere, naturalmente, è delle masse popolari, cioè delle classi subalterne. Negli strati superiori e dominanti vi corrisponde un modo di pensare che si può dire "corporativo", economico, di categoria, e che del resto è stato registrato nella nomenclatura politica italiana col termine di "consorteria", una variazione italiana della "cricca" francese e della camarilla spagnuola (...). Una varietà di questo "apoliticismo" popolare è il "pressappoco" della fisionomia dei partiti tradizionali, il pressappoco dei programmi e delle ideologie. Perciò anche in Italia c'è stato un "settarismo" particolare, non di tipo giacobino alla francese o alla russa (...). Il settarismo negli elementi popolari corrisponde allo spirito di consorteria nelle classi dominanti, non si basa su principi, ma su passioni anche basse e ignobili e finisce coll'avvicinarsi al "punto di onore" della malavita e all'omertà della mafia e della camorra.*

È Antonio Gramsci, un passo titolato «Passato e presente» del Quaderno 14 dei «Quaderni del carcere». Siamo nei primi anni Trenta. Sembra scritto ieri. Sembra parlare del berlusconismo e della crisi della sinistra. Una tale rappresentazione è stata superata con l'antifascismo, la Resistenza, la Repubblica democratica e i grandi partiti di massa moderni. Ma ora la storia lunga si vendica. Sotto la maschera del Nuovo e del Moderno sono riapparsi gli antichi caratteri di una fragile Nazione nata tardi. Quelli su cui riflette Gramsci.

C'è poi un altro fortissimo collegamento analitico, che mette in relazione la scoperta di "cricche" con il recentissimo episodio di strappo costituzionale in materia elettorale operato con decreto dal governo di destra. Sempre Gramsci: «*Il "sovversivismo" popolare è correlativo al "sovversivismo" dall'alto, cioè al non essere mai esistito un "dominio della legge", ma solo una politica di arbitrii e di cricca personale o di gruppo.*

Mi sembrano temi maledettamente attuali e da riprendere di petto se si vuole costruire una nuova sinistra e un nuovo centrosinistra, che non solo sovrasti elettoralmente la destra, ma riprenda il cammino della Repubblica democratica. Sbaragliando l'"apoliticismo" popolare, e cricche e consorterie delle classi dominanti. Fondamentale - secondo Gramsci - è superare «*il pressappoco della fisionomia dei partiti, il pressappoco dei programmi e delle ideologie.*

Da allora molta acqua è passata, ma le analogie sono impressionanti come di portata storica sono i problemi spalancati di fronte a noi. Ne vogliamo discutere? ♦

## TRISTE IL PAESE CHE DENIGRA I GIUDICI

**LE AGGRESSIONI VERBALI  
DEL PREMIER**

**Livio Pepino**

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



**È** legittimo dire che i magistrati in genere sono "disturbati mentali", "assassini", "talebani"? e, ancor più, è legittimo che a farlo siano il presidente del Consiglio e autorevoli esponenti della politica? È una domanda che riguarda non solo i magistrati ma la generalità dei cittadini e la qualità della democrazia. Giustificato, dunque, l'interesse che circonda la "pratica a tutela" in discussione nel Consiglio superiore della magistratura con riferimento a dichiarazioni rese nei mesi e nei giorni scorsi dall'onorevole Berlusconi sui suoi giudici e sui giudici in genere.

Ma cos'è una pratica a tutela? Parto da una premessa. Le aggressioni verbali ai magistrati, tanto più se provenienti da chi è titolare di un potere istituzionale, non offendono (solo) i singoli ma indeboliscono la giurisdizione (se non altro perché può indurre giudici e pubblici ministeri a una sorta di strisciante autonormalizzazione). Siamo di fronte al ben noto tentativo di colpire uno per educarne cento (il giudice preposto al processo, i suoi vicini di stanza, quelli che saranno chiamati a giudicare in sede di appello o in vicende analoghe e via seguitando). A quei giudici si dice: ecco che cosa vi può accadere se pronuncerete delle sentenze sgradite. È poco? Certamente no, anzi si tratta di una cosa gravissima che apre una chiana pericolosa verso situazioni come quella descritta dallo storico Gibbon con riferimento all'età dell'imperatore Commodo allorché «l'attuazione delle leggi era diventata venale e arbitraria» e «un criminale benestante poteva non solo ottenere l'annullamento di una giusta sentenza di condanna, ma anche infliggere all'accusatore, ai testimoni e al giudice la punizione che più gli piaceva». La storia non si ripete mai nello stesso modo, ma deve pure insegnare qualcosa.

Per evitare che ciò avvenga e per controbilanciare la crescente opera di delegittimazione sono nate le pratiche a tutela, cioè quegli interventi con cui il Csm respinge accuse generiche e pretestuose ai giudici, assicurandoli nel contempo che - se operano con correttezza e indipendenza - non saranno abbandonati ma avranno appoggio e sostegno. Questi interventi non hanno avuto negli anni scorsi vita facile e molti, dentro e fuori il Consiglio, li hanno ostacolati. Oggi, forse per la reiterazione e la gravità dell'attacco portato dallo stesso premier, le cose sembrano essere cambiate. Il Consiglio superiore interviene finalmente in tempi brevi e con parole chiare in difesa della giurisdizione. È un buon segno in un momento così difficile per il Paese. ♦